

L'orgoglio di una regione



Grande festa del Panathlon Milano per i campioni paralimpici lombardi

Le storie e le emozioni dei reduci dai Giochi di Tokyo rivissute in una serata Da Amodeo alla Berra, da Liverani alla Terzi, premiati tanti atleti e i loro tecnici

MILANO
di **Giulio Mola**

C'è il sorriso timido di Alberto Amodeo (argento nei 400 sl) che si mischia con la straripante simpatia di Simone Barlaam (oro nei 50 sl e argento nei 100 farfalla). E poi la dolcezza di Alessia Berra (argento nei 100 farfalla) e di Giulia Terzi (che ai Giochi ha fatto collezione di medaglie nel nuoto, vincendone ben cinque). E poi la passione di Andrea Liverani (bronzo nel tiro a segno). Alcuni dei campioni paralimpici di Tokyo 2020 sono tutti lì, sfilano insieme sul palco del Melia, nella serata organizzata dal Panathlon di Milano sotto la regia attenta e competente di

Filippo Grassia e Alessio Tavecchio. Una vera e propria festa dello sport lombardo, con il presidente del Cip regionale Pierangelo Santelli che con occhi lucidi ammira i suoi fenomeni, accompagnati in questo evento dai tecnici Micaela Biava e Massimiliano Tosin: amici dei nostri campioni ancor prima che allenatori.

Le emozioni e le gioie contagiano la platea, perché in ogni racconto c'è una storia: di vita, di sofferenza, di successi. In piena sintonia con lo spirito del Panathlon, che da sempre si pone come scopo primario l'affermazione dell'ideale sportivo e dei suoi valori morali quale strumento di formazione ed elevazione della

persona.

«Qualche anno fa volevo fare il deejay, poi ho scelto il nuoto - confessa candidamente il 20enne Roberto Amodeo che alterna le giornate in piscina ai corsi di ingegneria al Politecnico -. Anche per me la medaglia d'argento alle Paralimpiadi è stata una splendida sorpresa, ma so di essere in una nazionale fortissima».

Gli fa eco il gigante buono Simone Barlaam. Mentre riceve il "lingottino" mostra il solito disarmante sorriso, la sua caratteristica più bella che amici e avversari da sempre gli riconoscono e che ben nasconde le difficoltà avute e superate negli anni dell'infanzia trascorsi fra un

ospedale francese e un altro per curarsi. «Un campione fuori e dentro», lo elogia Alessio Tavecchio. E Barlaam rievoca la gara più bella, «l'emozione vissuta con l'amico Federico Morlacchi, una gara con una sceneggiatura perfetta, ovvero arrivare insieme. Pensavamo di aver perso, non è stato così...».

Arriva poi il turno di Alessia Berra. Altri ricordi, altre emozioni: «Ho sempre cercato di alzare l'asticella: nei 100 farfalla puntavo al 4 posto, perciò il secondo è stata una gioia immensa». Alessia, laureata in scienze motorie, è affetta da maculopatia e per laurearsi ha scritto una tesi sul mondo dei paralimpici. Non solo: «Porto nelle scuole progetto di inclusione sportiva per far capire ai ragazzi disabili che possono farcela». Applausi.

IN PRIMA LINEA

Sotto la "regia" di Alessio Tavecchio si è sottolineato non solo il merito sportivo dei successi

Sale sul palco Andrea Liverani, bronzo nella carabina. Racconta di come sia arrivato al successo: «Nel 2010 ebbi un incidente a soli 20 anni. Mi innamorai subito del mondo paralimpico e cominciai a giocare al basket in carrozzina. Ma tiro certamente meglio con la carabina». Risate.

Gli ultimi sorrisi, invece, sono per Giulia Terzi e il suo pokerissimo olimpico. Due lauree e un coraggio immenso, ha vinto il suo enorme problema alla schiena che negli anni l'ha costretta alla carrozzina, con allenamenti faticosi al Saini che però alla fine le hanno regalato grandi soddisfazioni: «Un bel giorno, dopo aver pianto per i dolori, dissi a me stessa: adesso sono stufa, ora vinco io. Così è stato. La medaglia di cui sono più contenta è quella nei 50 delfino, quella che più mi è piaciuta e l'oro nella staffetta».

Chiosa finale del presidente Santelli: «In Lombardia siamo molto fortunati. Ci sono società di grande spessore che poi ci regalano campioni come quelli che sono sotto i nostri occhi...»

© RIPRODUZIONE RISERVATA